

Il governo vara il decreto sui risparmi. La protesta della Cgil. Scuola, pagelle online

Sanità e giustizia, cosa cambia

Tagliati 18 mila posti letto e 37 tribunali, a rischio 61 Province

Il presidente Giorgio Napolitano ha firmato il decreto legge sulla *spending review*, la revisione della spesa pubblica, varato dal governo l'altra not-

te. Il provvedimento consentirà, in totale, 26 miliardi di risparmi in tre anni: taglio di 4,5 miliardi quest'anno, 10,5 nel 2013 e 11 nel 2014.

Sanità: riduzione di 18 mila posti letto. Giustizia: chiuderanno 37 tribunali, 38 Procure e 220 sedi distaccate. A rischio 61 Province. Scuola: da que-

st'anno pagelle, note e sospensioni online. Proteste contro il decreto da partiti e sindacati.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

LA GUIDA



PROVINCE

Tra le 86 Province delle regioni a statuto ordinario se ne salvano 25; tra queste vanno considerate anche 10 città metropolitane. Tra le 21 Province delle regioni a statuto speciale, se ne salvano 7



TRIBUNALI

Tagliati 37 tribunali, 38 Procure, 220 sedi distaccate, 674 uffici del giudice di pace per un totale di 1.000 edifici che saranno dismessi



SANITÀ

Posti letto ogni 1.000 abitanti: 3,7 contro gli attuali 4. Riabilitazione e lungodegenza: non si deve scendere sotto lo 0,7 per mille. A rischio 18 mila posti letto



DIPENDENTI PUBBLICI

Taglio del 10% del personale e del 20% dei dirigenti. Meno uffici e meno metri procapite. Buoni pasto bloccati a 7 euro. «Pagella» sul lavoro svolto

LE NOVITÀ



PAGELLE ONLINE

Da quest'anno pagelle e note online. Salta il taglio ai bidelli, continueranno anche a fare le pulizie



OSPEDALI

Meno primari e dirigenti medici, via i doppioni, 1.000 reparti a rischio chiusura



STATALI: BUSTE PAGA

Arriva il cedolino unico. Risparmio del 15%



INTERCETTAZIONI

Taglio dei costi con risparmi a regime di oltre 60 milioni. Invariato il numero dei controlli



PORTI

Riduzione del 5% per gli stipendi dei vertici delle autorità portuali



PROMOSSE E BOCCIATE

di SERGIO RIZZO e GIAN ANTONIO STELLA
Auto blu, affitti, consulenze: dalla A alla Z radiografia del piano risparmi

SANITÀ

Basta doppioni
18 mila posti in meno
Primari ridotti

Entro novembre il taglio da 4 a 3,7 letti ogni mille abitanti

ROMA — Salvi i piccoli ospedali. Ma la riduzione dei posti letto ci sarà. Le Regioni dovranno attuarla «esclusivamente attraverso la soppressione di

unità operative complesse». Così si chiamano oggi i vecchi primariati. Il decreto introduce un nuovo criterio. Niente tagli a pioggia, sparpagliati. Si proce-

de per blocchi. Via i doppioni, reparti troppo vicini creati in certi casi più per interesse politico che sanitario. Di conseguenza andranno riviste «le dotazioni organiche». In pratica meno primari e dirigenti medici. Fino a quando l'obiettivo non sarà raggiunto è inoltre «sospeso il conferimento o il rinnovo di incarichi». Massimo Cozza, segretario nazionale Cgil-Funzione pubblica prevede il sacrificio di 10 mila camici bianchi fra capi e collaboratori.

L'articolo 15 del testo sulla *spending review* impone tempi brevi. Entro il 30 novembre bisogna adottare «provvedimenti di riduzione dello standard dei posti letto ospedalieri» a carico effettivo del servizio sanitario nazionale (esclusi quindi le strutture religiose e gli istituti di ricerca): 3,7 ogni mille abitanti. Ora siamo sul quattro. Per riabilitazione e lungodegenza lo standard però non deve scendere sotto lo 0,7 per mille abitanti. La stima è l'abolizione-ri-

conversione di 18-20 mila posti.

Non è semplice calcolare quale sarà il contributo di ogni singola amministrazione. Dipende anche dal fenomeno della cosiddetta mobilità. Più una Regione ha capacità attrattive, accoglie cioè malati provenienti da altre zone d'Italia, più posti potrebbero essere mantenuti. I piccoli ospedali sotto i 120 letti però non restano del tutto estranei alla riorganizzazione. «Una norma complessa. Le Regioni sono comunque tenute a una verifica stringente sulla loro funzionalità», chiarisce il **ministro della Salute, Renato Balduzzi**.

Cambia il percorso di alcune cure. La tendenza è di evitare il più possibile il ricovero a favore di day hospital e, meglio, ambulatorio. Un risparmio per lo Stato, visto che un giorno in ospedale costa molto di più e richiede anche le spese del pasto. Esempio. Un intervento di cataratta o al tunnel carpale o un pacchetto di accertamenti diagnostici

per la cefalea saranno spostati in ambulatorio con i rispettivi esami. Non si capisce ancora se il cittadino non esente, che con l'attuale sistema viene curato gratuitamente, dovrà pagare un ticket.

I medici annunciano una protesta forte. Cozza attacca: «Tagli insostenibili. L'affollamento ai pronto soccorso si aggraverà. Interi primariati soppressi». Per l'Anaa, associazione dei medici dirigenti, «è un colpo di grazia alla sanità pubblica, l'ennesima manovra ingiusta». Pessimista Giovanni Monchiero, presidente Fiaso, la federazione delle aziende sanitarie: «Il parametro del 3,7 per mille ci colloca a un livello di presunta virtuosità in Europa, ma non appare indolore specie quando il sistema dei ricoveri è carente».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it



OSPEDALI
Salvi i piccoli,
il taglio del 40%
nelle strutture

Accantonato il taglio dei piccoli ospedali, il decreto della *spending review* prevede una revisione del rapporto tra abitanti e posti letto. Entro il 30 novembre, questi ultimi dovranno essere ridotti, fino a un rapporto pari a 3,7 posti letto ogni mille abitanti, contro gli attuali 4. Il target comprende 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza. Il taglio complessivo sarà di circa 18 mila posti letto tra ospedali pubblici e privati accreditati, con il vincolo che la riduzione dei posti letto «è a carico dei presidi ospedalieri pubblici per una quota non inferiore al 40 per cento del totale dei posti letto da ridurre ed è conseguita esclusivamente attraverso la soppressione di unità operative complesse», si legge nel decreto. Nelle singole Regioni è sospeso il conferimento o il rinnovo di incarichi fino alla prevista riduzione dei posti letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FARMACI
Fissati nuovi tetti
Più sconti al servizio
sanitario nazionale

Colpo di scure anche sulla spesa per i farmaci: il decreto prevede infatti che vengano rideterminati i tetti della spesa farmaceutica. Il tetto per la spesa territoriale, ossia per i farmaci rimborsabili di «fascia A», passerà quest'anno dall'attuale 13,3% al 13,1% della spesa sanitaria e all'11,5% a partire dal prossimo anno. Il tetto di spesa per i farmaci ospedalieri, invece, aumenterà dal 2,4% al 3,2% a partire dal 2013. Una quota pari al 50% dell'eventuale scostamento sarà a carico delle aziende farmaceutiche, mentre il restante 50% sarà coperto «dalle sole Regioni nelle quali è superato il tetto di spesa regionale, in proporzione ai rispettivi disavanzi». Sulla spesa farmaceutica il decreto introduce un aumento dello sconto obbligatorio che le farmacie — fino al 2014 — e le aziende farmaceutiche — per il 2012 — dovranno praticare al Servizio sanitario nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FORNITURE

Beni e servizi
per le strutture
Riduzione del 5%

Tra i tagli alle spese sanitarie prevista anche una riduzione del 5% degli importi e dei volumi di fornitura di beni e servizi agli ospedali. «Gli importi e le connesse prestazioni — recita il testo — relative a contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e servizi, con esclusione degli acquisti dei farmaci, stipulati da aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, sono ridotti del 5 per cento a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto per tutta la durata dei contratti medesimi; tale riduzione per la fornitura di dispositivi medici opera fino al 31 dicembre 2012». Nel 2013, invece, la revisione della spesa verrà realizzata tramite la fissazione di un tetto di spesa del 4,8%. Le Asl saranno tenute a rinegoziare i contratti in caso di superamento significativo (pari al 20%) del prezzo di riferimento individuato dall'Osservatorio per i contratti pubblici.



PRIMARI

Mille i reparti
a rischio chiusura
Allarme medici

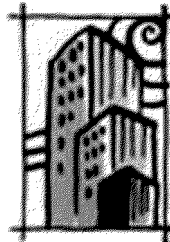
Come corollario alla riduzione di 18 mila posti letto tra pubblico e privato si potrebbe arrivare anche alla chiusura di circa 1.000 reparti ospedalieri, e di altrettanti primari, stando alla denuncia della Cgil, che parla di tagli che «compromettono i servizi per i cittadini» e che di fatto provocheranno un «aumento dell'affollamento dei pronto soccorso». Stando alle prime elaborazioni (realizzate in base ai dati del 2009, quando l'indice era del 4,2 per mille) il taglio dei posti letto, affidato alle Regioni e che dovrà avvenire «esclusivamente attraverso la soppressione di unità operative complesse», come si legge nel decreto, sarà mediamente di circa il 10%. In testa alla speciale classifica delle Regioni che dovranno tagliare più posti letto spicca il Molise, meno 33,2%, seguito da Trento, qui il taglio sarà del 20,9%, e dalla Regione Lazio (-19,9%). I primari di queste aree sono dunque più a rischio.



REGIONI

Fondo sanitario
Scure da 3 miliardi
in tre anni

Nel testo definitivo del decreto legge sulla *spending review* approvato nella notte di giovedì dal Consiglio dei ministri è stato confermato anche il taglio di 3 miliardi di euro per il fondo sanitario nazionale nel biennio 2012-2013: un miliardo in meno per l'anno in corso e 2 miliardi di euro a partire dal 2013. Nel testo del dl che è in attesa di essere pubblicato in Gazzetta ufficiale si legge infatti che «il livello del fabbisogno del servizio sanitario nazionale e del correlato finanziamento, previsto dalla vigente legislazione, è ridotto di 1.000 milioni di euro per l'anno 2012 e di 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013». Queste riduzioni «sono ripartite fra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano secondo criteri e modalità proposti in sede di autoordinamento dalle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano medesime».



PRESTAZIONI

Con il taglio
56 mila ricoveri
privati in meno

Il pacchetto di tagli messo a punto dal supercommissario Bondi prevede anche la riduzione dell'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati. La misura avrà una progressione graduale e consisterà, si legge nel testo del decreto sulla *spending review*, in «una riduzione del budget assegnato alle singole strutture pari all'1% per il 2012 e al 2% per il 2013» rispetto al budget stanziato per il 2011. In merito a questa misura, non è tardata ad arrivare la reazione delle cliniche private: secondo l'Aiop, l'associazione italiana ospedalità privata, un taglio del 2% delle prestazioni ospedaliere e ambulatoriali nelle strutture private accreditate porterebbe di fatto a una riduzione pari a 56 mila ricoveri, che potrebbero poi riversarsi tutti sulla sanità pubblica.

a cura di **MILENA VERCELLINO**

375 miliardi La cifra che sarà risparmiata nel settore della sanità nel periodo 2012-2014

375 miliardi La cifra che sarà risparmiata nel settore della sanità nel periodo 2012-2014

375 miliardi La cifra che sarà risparmiata nel settore della sanità nel periodo 2012-2014

375 miliardi La cifra che sarà risparmiata nel settore della sanità nel periodo 2012-2014

375 miliardi La cifra che sarà risparmiata nel settore della sanità nel periodo 2012-2014

375 miliardi La cifra che sarà risparmiata nel settore della sanità nel periodo 2012-2014

